

Tornano gli emigrati per votare

Cantano «bandiera rossa» sui treni diretti al Sud

**Commosso e vibrante incontro alla stazione di Ancona
« Aiutateci il 28 aprile a sconfiggere la D.C.! Siamo figli anche noi, non vogliamo più fare gli stranieri all'estero »**

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 25 aprile — « Aiutateci tutti a non far vincere la Democrazia cristiana. Vogliamo lavorare nelle città nostre! ». È un giovane emigrato di Taranto che lancia questo appello ai passeggeri che affollano una pensilina della stazione di Ancona.

« Siamo figli anche noi. Anche noi abbiamo diritto di stare con le nostre famiglie »: fa eco un altro gio-

vane. « Siamo stanchi di fare gli stranieri all'estero » grida un terzo. Poi è un coro di esclamazioni e di frasi esagerate.

Sulla pensilina molta gente è commossa. Alcune donne si asciugano gli occhi. Si leva chiara la voce di un uomo: « Compagni, per quanto riguarda Ancona potete stare certi. Ancona vi siuterà il 28 aprile, aiuterà tutti i lavoratori italiani ».

Gli emigrati erano affacciati dai finestri di un lungo convoglio: il primo dei treni straordinari in transito per la stazione di Ancona. Carrozze svizzere con la scritta: Zurigo-Lecce. Trasportavano circa mille lavoratori per gran parte diretti nelle regioni meridionali. Un folto gruppo era sceso a Pescara.

Era venuto vissuto alla stazione con diversi compagni della Federazione di Ancona.

Appena giunto il treno, al primo emigrato che s'è affacciato dal finestrino più vicino, abbiam chiesto: « sai sei nel tuo vagone c'è nessun comunista? »

« Uno sono io, ma ve ne sono anche altri » — ci ha risposto. Il giovane prima di emigrare era segretario di un circolo della FGCI di Potenza.

Gli emigrati sono cordiali con noi. Chiedono notizie sull'andamento della campagna elettorale, le previsioni per il voto.

Uno di Vasto domanda: « Sparto manda sempre in giro le macchine con il suo nome sopra? » Altri vogliono spiegazioni sul rincaro dei prezzi. Non riescono a capacitarsi. « Così tanto è cresciuta la carne? Anche l'olio è aumentato? ».

Un abruzzese, poco più che ragazzo, vuol sapere se il metano scoperto dalle sue parti, a Cupello, viene ora sfruttato sul posto. Non è così, piuttosto e glielo diciamo. Ci risponde un po' consolato. « Io ci contavo sul metano per non tornare più in Svizzera ».

Gli emigrati narrano delle umiliazioni che spesso sono costrette a subire e dei sacrifici che fanno per mandare i soldi a casa. « Si

Walter Montanari



UN VIAGGIO CON GLI EMIGRATI CHE RIENTRANO

«Siamo venuti a votare e voteremo per il PCI»

Le ferrovie svizzere prese d'assalto dai nostri connazionali - Entusiasmo tra i giovani

Dal nostro inviato

ZURIGO, Aprile

Sul treno che li riporta in patria, i cuori si allargano e le bocche si schiudono. V'è allegria, anche se è nel pieno della notte. Quel ragazzo che suona la chitarra non si ricorda neppure delle ultime otto ore di lavoro nel cantiere: sembra che si sia appena appena levato dal letto. Persino gli austeri ferrovieri svizzeri sfoderano grandi sorrisi e tutto quel che sanno di eccezionale.

Un treno Extrazug nach Reggio Calabria. La stazione risuona di voci italiane, gli «altoparlanti» trasmittono canzoni solo in italiano. « Sul binario tre il treno straordinario per Napoli, Paola, Reggio di Calabria. Sul binario sei lo straordinario per Venezia-Udine ». Circolano orari ferroviari stampati appositamente in italiano dalle Ferrovie federali.

Questo Extrazug nach Reggio Calabria. La stazione risuona di voci italiane, gli «altoparlanti» trasmittono canzoni solo in italiano. « Sul binario tre il treno straordinario per Napoli, Paola, Reggio di Calabria. Sul binario sei lo straordinario per Venezia-Udine ». Circolano orari ferroviari stampati appositamente in italiano dalle Ferrovie federali.

« Attenti ai vostri cartellini di prenotazione dei posti: quelli rossi in testa al treno, quelli bianchi al centro, quelli verdi in coda ».

« Un treno, i 1.440 uomini

hanno gli occhi che brillano. Sono vestiti così come si usa ai loro paesi. Tanti berretti da calabresi e da siciliani. Scarpe al collo. Un campionario di dialetti. Le stesse valigie di quando sono partiti per l'avventura all'estero ».

« Non si fa in tempo a chiedere qualcosa che, in un attimo, si è sommerso dalle voci. Tutti domandano, invece di rispondere. « Che si dice in Italia? Come andranno le elezioni? Riusciremo a dare una lezione alla DC? Dalla Francia, dalla Germania, tornano gli emigrati per votare? ».

« Parlano come se fossero quasi tutti comunisti. « Per forza, l'emigrazione è una fabbrica di comunisti ».

« Ed uno racconta che alle

non voterai comunista ».

« Va bene — gli hanno risposto — se tu la pensi così, resta pure in Svizzera. Ma noi ce ne andiamo ».

« Ed è partito, fra que-

sti, anche un giovane che,

essendo di levante, aveva bisogno del permesso del Consolato per poter rientrare senza incontrare noie. Entrò quest'anno avrebbe voluto sposarsi con la sua ragazza, che abita al paese. Al Consolato gli hanno detto: « Guarda che in un anno possiamo darti un solo permesso. O vai per votare, o vai per sposarti ».

« Ha risposto che il matrimonio si può anche rimandare ma il vo-

to no ».

I treni speciali

« Nach Venezia », « nach Reggio Calabria »; « sono già partiti parecchi. I primi hanno lasciato Zurigo nel pomeriggio di martedì. Viaggiavano già verso il Sud, che altri emigrati arrivavano a frotte in stazione. Alcuni col biglietto pronto, altri con la speranza di poterli avere ».

« Ma perché non ci avete pensato prima? ».

« Perché volevamo fati-

care finché era possibile.

Dato che andiamo al paese, vogliamo arrivarci con un po' di soldi in tasca ».

« Partiranno anch'essi. La pressione popolare è tale che le Ferrovie federali svizzere stanno già pensando, per le ultime ore, di mettere sui binari altri « straordinari » oltre a quelli programmati ufficialmente. Ma anche se così non fosse, con gli « straordinari » o con i treni regolari, chi vuol partire, partira. La direzione delle ferrovie, che in un primo momento aveva adirittura vietato agli emigrati di salire sui convogli normali, ha dovuto fare marcia indietro. Si è accorta che non poteva impedire, a chi volesse, il biglietto, di viaggiare come e quando gli agrada ».

Piero Campisi

I comizi di chiusura del Partito comunista

Lazio

VE: Tobia; ALLERONA: Menichetti; ACQUASPARTA: D. Forti.

Marche

26 APRILE

URBINO: Barca; ANCONA: Bastianelli; ARCEVIA: Giacchini; JESI: Fabretti; FABRIANO: Piombi; SASOFERRATO: Santarelli; CAMERANO: Marconi; CHIARAVALLE: Duca; CUPRAMONTANA: Cavatasia; PESARO: Barca; FANO: Brun; PERGOLI: Angelini; URBANIA: Del Bianco; FOSSOMBRONE: Tomasi; MACERATA: Feltrin; FAETRI: Adun; NUOVA FELTRIA: Manenti; TOLENTINO: Brunori; P. CIVITANOVA: Gambelli; CORRIDONIA: Madoni; SEVERINO: Valori; MATERICA: Clementoni; POTENZA PICENA: Valli.

Abruzzo e Molise

CAMPOBASSO: Gruppi;

CEPAGATTI: Presutti;

MOSCUFO: Presutti; PIANELLA: Presutti; MONTE-

SILVANO: D'Alonzo; CITTA' D'ANGELO: D'Alonzo;

LORETO: D'Angelantonio;

PENNE: D'Angelantonio;

TOCCO: C. Moretti; TROTTA:

LINNO: Massarotto; NOCIANO: Presutti; PIZZOLI:

Giorgi; MARRUSCIO: Gior-

gi; BARASE: Giorgi; Per-

STO: Scialla; CAPOTOG-

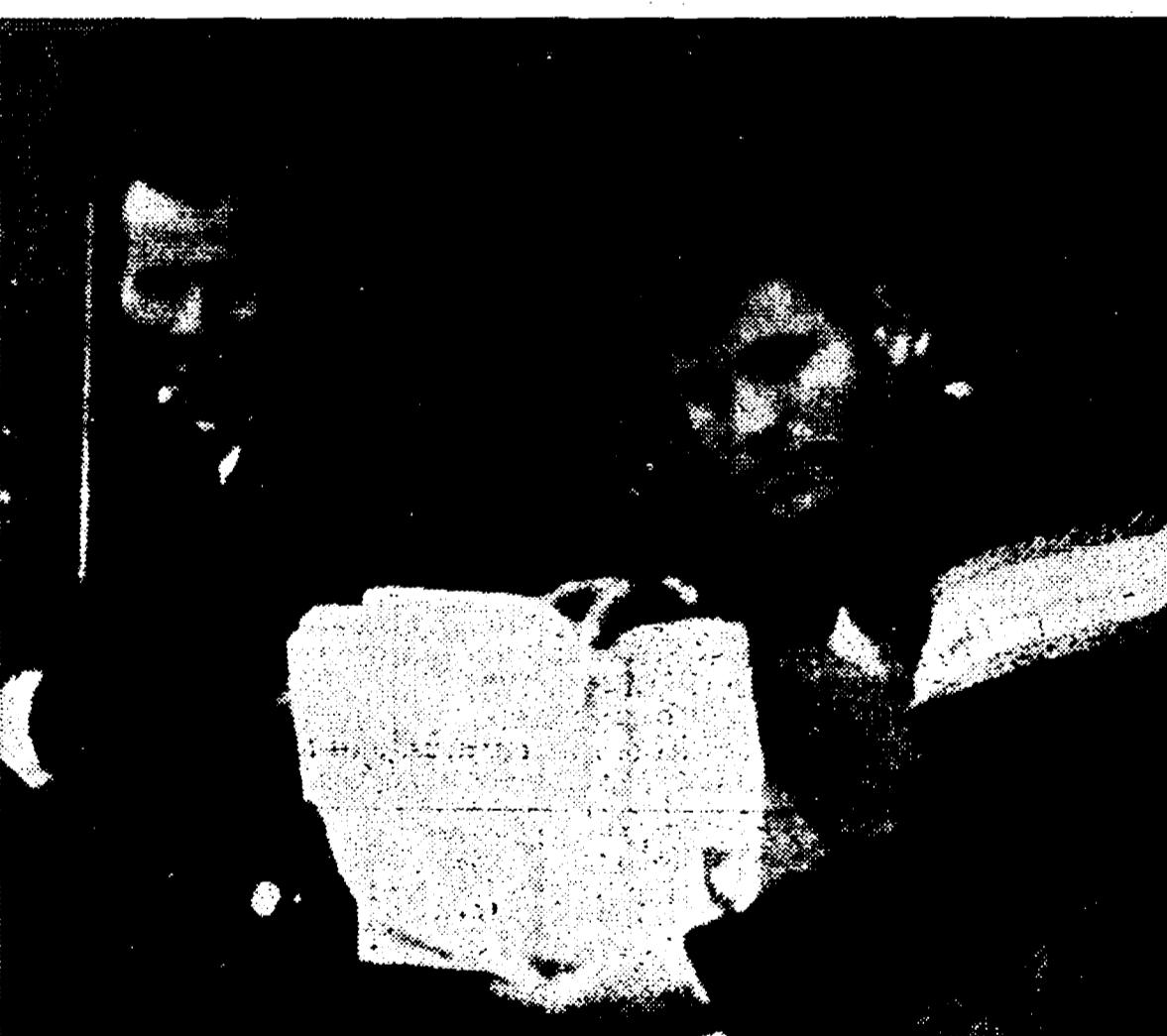
LI: Scialla; CALVI: Gio-

BANGEMINI: Secchi; MON-

TECHIO: Bartolini; GIO-

Umbria

ASSISI: Calamandrei; MARCIANO: Calamandrei; FABRO SCALO: Roggi; MONTEGABBIONE: Roggi; ARNONE: Gallico; MUSONE: Vicentini; VAI: ALESSANDRI: Simonetti; PONTE S. GIOVANNI: Masiachella; ORVIETO: Guidi; NARNI: Rossi R.; CALVI: Giorgi; BANGEMINI: Secchi; MONTECCHIO: Bartolini; GIO-



Un convoglio di emigrati alla stazione di Ancona.